

# COMUNE DI LAIVES

## Piano paesaggistico

### Relazione illustrativa

#### 1. Descrizione del territorio

Il territorio comunale di Laives si estende tra i Comuni di Bolzano e Bronzolo, interessando una parte di fondovalle del fiume Adige, le zone dei conoidi di deiezione dei rii Dolce e Vallarsa, nonché un ampio settore di pendio montano boscoso con altitudine variabile tra i 250 m e i 1.500 m s.l.m.

Dal punto di vista geologico il territorio fa parte esclusivamente della zona del porfido quarzifero di Bolzano. Sulle strette terrazze del pendio la roccia madre è però ricoperta in molti casi di depositi di materiali morenici. Nel fondovalle predominano invece i depositi fluviali. In gran parte sono prodotti dall'Adige, ma anche i torrenti laterali hanno trasportato materiale detritico formando conoidi di deiezione. I centri insediativi di Laives e Pineta sono situati su conoidi di deiezione di questo tipo.

Il clima nel fondovalle può essere classificato come clima insubrico secco (zona delle Alpi intermedie). La temperatura media annua è al di sopra dei 10 gradi C, gli inverni sono miti, con rare gelate; le precipitazioni medie annue si aggirano intorno agli 800 mm ed hanno un picco nei mesi estivi.

In altitudine le temperature scendono e le precipitazioni aumentano. Alle quote più elevate del territorio comunale di Laives predomina già il clima mitteleuropeo-montano.

Grazie al clima favorevole, alle quote più basse la vegetazione è caratterizzata da numerosi elementi submediterranei e mediterranei. Fino a 600 m s.l.m. predominano i boschi di roverella e carpino nero; nei siti fortemente esposti al sole predomina la roverella, sui pendii più ombrosi, invece, il carpino nero. A questa quota si incontrano, come specie di piante più importanti, l'orniello, il bagolaro, il terebinto e il castagno. Salendo di altitudine, inizialmente soprattutto sui dorsì rocciosi, il pino silvestre diviene sempre più frequente e a partire dai 600 m caratterizza la vegetazione. Anche il larice aumenta salendo di quota. Nella zona dei prati Schneider si incontrano tipici prati e pascoli alberati con larici. A queste altitudini i boschi di pino sono soppiantati sempre più da boschi di abete rosso e bianco. Il faggio si incontra soprattutto alle quote intermedie fra i 600-800 m e i 1.000-1.100 m; solo nelle gole si trova anche in posizioni più elevate.

I boschi dei pendii sono spesso interrotti da zone rocciose, pendii detritici o ghiaioni. Essi rappresentano un habitat per una flora e una fauna estremamente speciale. A tale proposito si richiama l'attenzione su una specie di vipera minacciata di estinzione che vive in questi siti: la vipera del corno del porfido, una razza endemica della vipera del corno, la cui area di diffusione è limitata ai pendii porfirici dell'area bolzanina e nella Bassa Atesina si estende fino ad Ora.

Le strisce di vegetazione ripariale lungo l'Adige e il rio Vallarsa sono formate soprattutto da ontani, salici e pioppi. Purtroppo, nel fondovalle, le rive di entrambi i corsi d'acqua si limitano a strisce di vegetazione estremamente strette che per motivi di tutela idrologica vengono periodicamente sottoposte ad interventi di abbattimento e sfalcio, per cui sono fortemente limitate nella loro funzione ecologica.

I settori agricoli sono chiaramente dominati dalla frutticoltura e viticoltura. La praticoltura è rimasta tale solo nei masi in posizione più elevata, situati alla Costa, sul Monte Largo e sul Monte Francesco, dove si incontrano anche numerosi castagneti più o meno ampi, provvisti di alberi meravigliosi, che contribuiscono a caratterizzare in modo molto marcato queste terrazze. Presso questi masi si trovano talvolta anche bei frutteti ad alto fusto.

Il fondovalle non è solo caratterizzato da ampi frutteti, completamente privi di elementi naturali, ma anche da un grado relativamente alto di edificazione. Gli ambiti insediativi di Laives, Pineta e S. Giacomo, con le zone produttive annesse, occupano un vasto territorio. Ad essi si aggiungono importanti infrastrutture del traffico, come l'autostrada, la ferrovia e la strada statale che rappresentano chiare cesure e barriere nel paesaggio, nonché enormi fonti di immissione di sostanze inquinanti e rumore. Mancano completamente boschi ripariali e zone umide, ad eccezione della stretta striscia di vegetazione alla confluenza tra Isarco e Adige. Nel complesso, il fondovalle del Comune di Laives presenta dei forti deficit ecologici e paesaggistici. Ciò non comporta solo gravi carenze per gli habitat della flora e della fauna, ma anche rilevanti limitazioni alla qualità della vita dell'uomo. Qualsiasi iniziativa volta ad una rivalutazione ecologica della zona (sia attraverso la creazione di corridoi naturali, come siepi e corsi d'acqua, fasce di prati aridi, un biotopo umido in una torbiera dismessata, uno stagno didattico ecc.) può solo essere sostenuta.

## 2. Punto di partenza e obiettivi

Il piano paesaggistico del Comune di Laives attualmente in vigore è stato approvato con D.P.G.P. n. 36/V/LS del 25 maggio 1978. Questo piano di tutela si riferisce solo al Monte Francesco a sud del Rio Vallarsa, in quanto la zona a nord di questo doveva far parte del piano paesaggistico sovracomunale del Colle, a quel tempo previsto. Ma questo piano non è stato promulgato. Inoltre, nel frattempo, si sono fortemente modificate le disposizioni generali, i criteri di pianificazione, il piano urbanistico comunale, nonché le esigenze della tutela ambientale e del paesaggio, per cui è sembrato urgente rielaborare il piano, seguendo anche i desideri del Comune.

Come già stabilito nel piano paesaggistico del 1978, le aree edilizie, nonché le aree infrastrutturali e gli stabilimenti produttivi sono esclusi da vincoli paesaggistici. Ciò continua a valere per le aree indicate nel piano urbanistico comunale. A causa di varie modifiche al piano urbanistico comunale e delle sue rielaborazioni, queste aree si presentano molto modificate e ampliate. Il piano paesaggistico rielaborato tiene conto di questa situazione. Nel nuovo piano il fondovalle dell'Adige non viene comunque escluso completamente da vincoli paesaggistici. Gli elementi rimasti ancora naturali ed i settori importanti per il quadro paesaggistico del fondovalle vengono inseriti nel piano paesaggistico e sono tutelati.

Nel piano paesaggistico rielaborato la tutela degli habitat naturali dovrebbe trovare maggiore considerazione (individuazione di biotopi e monumenti naturali, disposizioni di tutela per siepi e cespuglieti, per la vegetazione ripariale e il patrimonio arboreo nelle aree insediative, precisa delimitazione del bosco).

Il piano paesaggistico rielaborato contiene anche alcune zone di rispetto, in cui vige un assoluto divieto di costruzione, ma in queste zone non sussiste l'obbligo di autorizzazione dei progetti da parte dell'autorità provinciale per la tutela del paesaggio.

Obiettivi di questo piano paesaggistico sono il mantenimento del patrimonio paesaggistico e del potenziale naturalistico presente, nonché la salvaguardia della capacità ricreativa.

Nella presente relazione sono presentate le previste misure di tutela e soprattutto le novità rispetto al piano precedente; per il resto si rinvia alla relazione illustrativa della prima stesura.

### 3. Misure di tutela

#### Zone di rispetto

Alcune superfici verdi fra le località del fondovalle sono rimaste ancora inedificate. Questi coni verdi rimasti intatti sono un importante elemento strutturante nella conformazione paesaggistica della zona. Proprio a sud di S. Giacomo fino a Pineta le attività edilizie sono fortemente disseminate. Uno sconfinamento di questi fenomeni di dispersione edilizia nelle **libere superfici agricole di Galizia fra Laives, Pineta e della zona produttiva Wurzer**, nonché al **piede del monte non edificato fra Pineta e S.Giacomo** farebbe accrescere in modo smisurato l'effetto di edificazione e determinerebbe quindi un forte impatto sulla struttura paesaggistica. Tutti questi settori sono infatti ben visibili dalla strada statale. Risalta particolarmente, da un punto di vista paesaggistico, la stretta ma molto esposta **terrazza di media montagna di S. Giacomo** con la chiesetta omonima. Infine sono da annoverare anche **gli ampi prati a sudest della chiesetta di La Costa**, da cui si può godere di una vista aperta su detta chiesa.

**Con la loro individuazione come zone di rispetto, queste superfici dovrebbero essere possibilmente risparmiate da un'eccessiva opera di edificazione e di allacciamento di cavi. Nelle zone di rispetto vige un divieto assoluto di costruzione di nuovi edifici all'aperto.**

In queste zone di tutela paesaggistica, la coltivazione dei campi (inclusi i cambi colturali) non è sottoposta ad ulteriori limitazioni ed anche i lavori di miglioria, la costruzione di strade e altro non sono vietati, per cui restano valide le relative disposizioni di legge.

Le aree di tutela proposte sono in gran parte preziosi fondi coltivati, per cui questa misura protettiva è molto importante anche per l'agricoltura. Effettivamente, l'edificazione e disgregazione di queste aree coltivate rappresenterebbe una perdita inestimabile per l'agricoltura. Attraverso l'individuazione di quest'area quale zona di rispetto viene sottolineata la priorità dell'utilizzazione agricola rispetto ad altri tipi di utilizzazione.

#### Zona agricola di interesse paesaggistico

I terreni agricoli con i masi caratteristici, edificati secondo tipiche tecniche di costruzione locali, sono una componente importante della tipologia paesaggistica esistente. Rappresentano un paesaggio modificato per mano dell'uomo nel corso del tempo e sono espressione della tradizione storico-culturale della zona.

L'individuazione come zona agricola di interesse paesaggistico persegue l'obiettivo di garantire - senza limitare l'attività agricola - un inserimento armonico delle costruzioni ammesse ed un loro adattamento alla struttura paesaggistica ed insediativa esistente. L'autorizzazione di tutela paesaggistica di regola viene concessa dal sindaco.

#### Paesaggio naturale

Il **bosco**, la **vegetazione ripariale**, i **pascoli**, il **verde alpino**, le **zone rocciose** e le **fasce detritiche**, nonché i **corsi d'acqua** vengono classificati come paesaggio naturale. Sono di particolare importanza dal punto di vista della tutela paesaggistica e ambientale, sia come importantissimo fattore di protezione e del microclima, sia perché formano un habitat ideale

per tutta una serie di specie animali tipiche e sono parte integrante fondamentale della struttura della zona, del suo equilibrio ecologico e della sua funzione protettiva. In generale, per garantire a queste superfici uno sviluppo sostenibile, sono sufficienti gli strumenti urbanistici, nonché la legislazione vigente in materia forestale.

Anche le superfici definite a livello cartografico come **prati e pascoli alberati** rientrano nella categoria paesaggio naturale. Nel territorio comunale di Laives esse si trovano a sud dei prati Schneider. La rada presenza di larici non comporta solo un arricchimento per il quadro paesaggistico, variandolo, ma protegge questi terreni anche dall' inaridimento: migliora il microclima riparandolo dai venti, impedisce la dispersione della neve, chiude con il suo apparato radicale profondo il ciclo delle sostanze nutritive e filtra un po' i raggi del sole. Ne conseguono migliori condizioni di crescita per le piante.

Fondamentalmente l'utilizzazione forestale deve essere limitata alla crescita naturale e si deve provvedere alla rinnovazione dei larici. Laddove si nota una certa preponderanza dell'abete rosso, questo dovrebbe essere tagliato più del larice. Infatti l'abete rosso può soppiantare il larice e provocare oltre ad un'uniformazione del quadro paesaggistico anche danni considerevoli all'utilizzazione agricola. Come albero a radici superficiali influisce su un'area piuttosto estesa sulla crescita dell'erba, perde aghi più difficilmente decomponibili e produce più ombra. Si deve rinunciare ad asportare le ceppaie, in quanto il rilievo mosso del terreno è una caratteristica di queste superfici alberate e proprio i punti con i ceppi sono interessanti per la rinnovazione dei larici.

I **fossi di bonifica** e i **corsi dei torrenti** nel fondovalle rappresentano in gran parte gli unici elementi seminaturali presenti nelle superfici coltivate intensivamente a frutteto. Dal punto di vista della tutela naturale essi rivestono una particolare importanza come habitat acquatici, in quanto generalmente questi habitat sono stati pressoché decimati e con essi una flora e una fauna legate a stazioni di questo tipo. Per gli anfibi, ma anche per il gambero di acqua dolce in pericolo di estinzione, questi fossi possono rappresentare dei rifugi preziosissimi. Da non trascurare infine gli uccelli acquatici, che soprattutto durante il periodo della nidificazione e della cova sono molto sensibili ai disturbi. Per questi motivi tutti i fossi di bonifica – anche se si tratta di brevi tratti che non compaiono nella cartografia – non possono essere interrati o incanalati e lo sfalcio delle scarpate dei fossi non può essere eseguito nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 30 giugno; dopo questo periodo vanno falciati solo a tratti per non togliere agli animali (soprattutto agli uccelli giovani) ogni possibilità di rifugio. Lo sfalcio ha una sua influenza anche sulla composizione floristica delle scarpate. Fondamentalmente si dovrebbe falciare il meno possibile, affinché si possa insediare una vegetazione ripariale più naturale e variegata.

Anche alcune **zone umide** sono segnate nella cartografia. Le zone umide rivestono molteplici funzioni di ecologia paesaggistica. Esse arricchiscono il paesaggio, ma rappresentano soprattutto degli habitat preziosissimi per molte specie vegetali e animali minacciate. Purtroppo, oggi la maggior parte delle zone umide un tempo esistenti è sparita o si è notevolmente ridotta nella sua estensione e sono rimaste intatte solo poche superfici residue. Va citata anche la loro importanza per l'equilibrio idrico a causa della loro azione di serbatoio. Per questo motivo tutte le zone umide, anche se non sono appositamente vincolate, sono degne di essere conservate e non possono venire prosciugate.

Inoltre ci si pone l'obiettivo di garantire una compensazione ecologica in previsione della realizzazione della circonvallazione di Laives e S. Giacomo. È proposta la realizzazione di una zona umida a sud di S. Giacomo, lì dove oggi è situato il cantiere per la galleria della circonvallazione. Tale zona inoltre viene attraversata da un piccolo corso d'acqua, il quale nasce direttamente al piede del monte, presenta una buona qualità d'acqua e la cui presenza rivaluta notevolmente l'area di rinaturalizzazione in oggetto.

Inoltre, per quanto riguarda le torbiere, è previsto che da 10 a 15 % della superficie interessata all'estrazione di torba venga riservata a misure di ripristino naturale. Con ciò si vuole

ottenere una compensazione ecologica per la perdita di risorse naturali (torba) che non sono rinnovabili in tempi storici (il processo di formazione naturale di uno strato di torba di un metro di altezza dura mille anni) e per le modifiche e i danni alla situazione idrologica causato dal prelievo di torba (riduzione della capacità del terreno di assorbire l'acqua). Al fine di realizzare una compensazione ecologica possibilmente efficace, in queste superfici di ripristino naturale si devono creare habitat naturali di alto valore, quali le zone umide. Alle basse quote le zone umide e gli specchi d'acqua naturali nel frattempo sono divenuti molto rari, soprattutto nei terreni di fondovalle, dove la falda freatica è alta e se ne possono creare di nuove con interventi minimi, partendo dalle torbiere.

I **castagneti** sono anch'essi visti come parte del paesaggio naturale, cosa che però non significa che, nel caso in cui ci sia una utilizzazione agricola, ad es. prato o pascolo, essa non continui ad avere la sua giustificazione. Il quadro paesaggistico presso i masi singoli di La Costa, sui monti Largo e Francesco sono fortemente caratterizzati dal castagno. Qui si incontrano castagneti in parte estesi con alberi secolari bellissimi. Oltre a caratterizzare il paesaggio, il castagno rappresenta anche un simbolo dell'influsso climatico mediterraneo e (in caso di esemplari antichi) un'importante nicchia ecologica per gli animali che nidificano negli alberi. Non vanno sottovalutati infine i frutti che continuano ad essere molto richiesti, che rappresentano un prodotto della natura e che non hanno subito l'intervento dell'uomo con fitofarmaci e fertilizzanti.

Oggi i castagneti sono spesso in uno stato di abbandono. Sono invasi da altre specie arboree che restringono lo spazio necessario ai castagni e rappresentano per questi ultimi una concorrenza inconsueta. Inoltre c'è una malattia causata da un fungo, il cosiddetto cancro del castagno, che mette in pericolo i castagni, per cui molte piante deperiscono e muoiono. In molti castagneti, quindi, sarebbero urgentemente necessarie opportune cure colturali, tra cui diradamenti, sostituzione delle piante morte con piante giovani e nel caso di esemplari particolarmente belli ed imponenti si potrebbero eseguire anche degli interventi dendrochirurgici. Per questi lavori di cura l'amministrazione provinciale concede contributi.

## **Biotopi**

### ***Biotopo confluenza Isarco-Adige***

Viene tutelata come biotopo la zona fluviale alla confluenza Isarco-Adige.

La maggior parte di questi boschi ripariali si trova nel territorio comunale di Bolzano che è già stato sottoposto a tutela come biotopo con D.P.G.P n. 377/28 del 30 aprile del 1998. La parte più a sud della lingua di terra fra i due fiumi Adige e Isarco si trova invece sul territorio comunale di Laives. Con la rielaborazione del piano paesaggistico del Comune di Laives anche questa porzione di territorio viene individuata come biotopo, per cui l'area di tutela può essere completata.

Per molto tempo la zona interessata è stata oggetto di interventi da parte del Genio Civile, rivolti alla manutenzione degli argini dell'Adige e dell'Isarco. L'ultimo intervento radicale risale al 1995, quando fu estirpata parte del bosco ed asportata una grande quantità di ghiaia e limo; di conseguenza si è ridimensionata la superficie golenale a vantaggio della superficie d'acqua e tutta la zona è stata abbassata. E' chiaro che, in questo caso, la tutela riguarda un biotopo secondario che attualmente si presenta con un aspetto piuttosto squallido. Il Comune di Bolzano e il WWF hanno per anni manifestato la loro volontà di rinaturalizzare e rivalutare l'area; il Genio Civile, recentemente contattato, ha dimostrato una certa disponibilità a collaborare. Con l'individuazione del biotopo viene sostenuta l'iniziativa del Comune di Bolzano e del WWF, assicurando così il recupero naturalistico di quelle zone attraverso il conferimento dello stato di tutela.

Tranne un piccolo residuo, la fitta boscaglia preesistente è stata estirpata; popolazioni ruderali si sono già insediate su banchi di sabbia e ghiaia. Col tempo si deve naturalmente

mettere in conto un aumento della superficie, poichè il lento Adige si trova su un sito di deposito. Il valore di questo biotopo consiste nella presenza di un tratto abbastanza naturale del fiume Adige (l'argine si trova a una certa distanza dall'alveo) con la presenza estremamente rara di banchi di ghiaia e di limo, la quale con l'abbassamento e il trasporto del materiale è aumentata notevolmente. Queste zone, assieme al bosco ripariale sicuramente in crescita, rappresentano un habitat unico per uccelli acquatici, palustri e per i rapaci. Vi si trovano rarità come la cicogna bianca, l'albanella reale, il codone, la moretta, il piviere, il martin pescatore e il chiò-chiò; inoltre compaiono il corriere piccolo, il piro piro e altri uccelli acquatici.

Questa zona dovrebbe essere riservata decisamente alla tutela della natura e per questo sono da escludere utilizzazioni per motivi ricreativi; perciò sarà possibile solo l'osservazione del biotopo (birdwatching) dalla strada dell'argine (a parte visite guidate a scopo didattico). Anche la progettata pista ciclabile per la Bassa Atesina non è prevista all'interno della superficie del biotopo al fine di evitare un inutile disturbo alla zona.

### ***Biotopo Galizia***

Un tempo a Galizia esistevano ampie paludi. Oggi l'intera zona è stata bonificata e delle aree umide non è rimasto nulla. Nelle ex zone umide sono anche stati depositati rifiuti che continuano a causare un rilevante impatto ambientale. Oggi, solo la notevole presenza di torba ricorda le paludi.

L'ultima rielaborazione del piano urbanistico comunale di Laives, per Galizia, prevedeva che un frutteto venisse riservato per un biotopo. Purtroppo in occasione della definitiva approvazione del piano urbanistico comunale rielaborato, il biotopo è stato nuovamente cancellato, poiché i proprietari hanno rifiutato che i loro fondi venissero individuati come biotopi.

Con questa iniziativa urbanistica il Comune ha espresso la chiara volontà di reintrodurre una porzione di natura nel fondovalle fortemente antropizzato e impoverito dal punto di vista ecologico, attraverso il ripristino naturale e la trasformazione di un'area sfruttata intensivamente in una zona umida.

Nella rielaborazione del piano paesaggistico questa idea va ripresa. Si propone di inserire nel piano paesaggistico come biotopo le particelle fondiari 172/4, 171, 169/1 e parte della particella fondiaria 172/2 (superficie complessiva di circa un ettaro). La superficie si adatta perfettamente ad un ripristino naturale e alla creazione di un'area umida. Grazie alla sua vicinanza alla città questo biotopo può assumere anche importanti funzioni didattiche e generalmente pedagogiche.

Nel fondovalle dell'Adige tra Merano e Salorno, negli anni scorsi e grazie a progetti di ripristino naturale, sono già sorti alcuni nuovi habitat. A Cortina all'Adige sono sorte sette nuove zone umide e nel Comune di Gargazzone il biotopo Laghetto di Gargazzone è stato ampliato notevolmente con l'aggiunta di un'area coltivata rinaturalizzata. Nel Comune di Terlano dovrebbe sorgere un'ulteriore preziosa zona umida, la Fossa di Nalles. Nelle superfici a biotopo sorte ex novo, nel corso di pochissimo tempo, non si è sviluppata solo una ricca flora acquatica e delle zone umide, ma si sono insediate anche varie specie di anfibi e numerose specie animali tipiche. I progetti di ripristino naturale attuati hanno dimostrato che è possibile reinsediare la flora e la fauna delle aree umide, un tempo molto diffuse e oggi in gran parte minacciate di estinzione, se vengono creati i relativi habitat.

### **Monumenti naturali**

***Tre castagni presso il maso Tschuegg*** sul Monte Largo, che risaltano in modo marcato nel paesaggio e che sono di dimensioni eccezionali, vengono proposti come monumenti naturali arborei. ***L'acero americano di fronte alla parrocchia di Laives*** presenta dimen-

sioni particolari per questa pianta, per cui anch'esso dovrebbe essere sottoposto a tutela come monumento naturale.

La prima parte della **gola di Vallarsa**, che si trova sul territorio comunale di Laives, rappresenta un monumento naturale geologico. Si tratta di una gola di porfido, in cui vicino alle pareti rocciose si trovano in parte anche estese falde detritiche. Queste fiancate inaccessibili e ostili, nella loro intattezza, rappresentano preziosi habitat naturali, anche se in gran parte si tratta di zone rocciose. Alti affioramenti di detriti morenici verticali che sono visibili da lontano e sono resti di una passata glaciazione rappresentano l'inizio della gola.

Nella zona di tutela prevista si trova anche l'antica cappella romanica di S. Pietro costruita circa nel 1200. Nei dintorni di questa cappella si sono mantenute fino ad oggi le rovine del castello Lichtenstein, il cui nome probabilmente è da ricondurre alle pareti chiare degli affioramenti morenici. Da questa cappella si può gustare un bellissimo panorama sulla Val d'Adige, che si trova in basso. Un punto panoramico simile si trova anche sulla parte opposta, all'uscita della Vallarsa. Infine in questo ambito troviamo ancora alcune vie lastricate ben conservate che rappresentano un'ulteriore rivalutazione della zona.

### **Tutela degli alberi**

Al patrimonio arboreo e, in generale, al verde nelle zone abitate spettano funzioni molto importanti. Lo spazio occupato dagli insediamenti umani aumenta continuamente e di conseguenza si accresce la necessità di lasciare alla natura il suo spazio anche in tali aree. Le aree verdi rappresentano un habitat per numerose specie vegetali e animali e contribuiscono quindi alla conservazione della biodiversità. Altre funzioni importanti del verde sono la protezione dal vento e da rumori, nonché il contenimento del livello di inquinamento (polvere e sostanze nocive). Ogni macchia di verde urbano rappresenta anche terreno non sigillato e quindi contribuisce a salvaguardare il livello della falda freatica e a diminuire il deflusso superficiale dell'acqua piovana. Il verde negli abitati svolge inoltre un importante ruolo dal punto di vista estetico-paesaggistico ed in particolare gli alberi ad alto fusto saltano agli occhi. Il verde nelle zone abitate, in generale, influenza in modo sostanziale la qualità della vita dell'uomo ivi residente, tra i cui bisogni c'è anche un certo contatto con la natura.

Per tali motivi il verde è da trattare con la necessaria precauzione. Per il taglio degli alberi nelle zone abitate, nonché degli alberi da frutto ad alto fusto e quelli ornamentali nel verde agricolo non è previsto il previo nulla osta da parte dell'autorità forestale. In questi casi, d'ora in poi deve essere richiesta l'autorizzazione paesaggistica da parte del sindaco se le piante hanno raggiunto uno sviluppo in diametro del fusto superiore a 30 cm (misurato all'altezza del petto d'uomo).

Si deve sottolineare in questa occasione il valore degli alberi da frutto sparsi. I vecchi peri e meli nell'ambito dei paesi o presso masi singoli rappresentano elementi pregievoli del paesaggio coltivato e rivestono una grande importanza paesaggistica. Sono testimonianza di un antico modo di praticare la frutticoltura e in molti casi vi sono fra loro magnifici esemplari, che non risaltano tanto per la loro grandezza, quanto per la loro età, per i tronchi nodosi e la fitta ramificazione. I fiori e frutti sugli alberi sottolineano la loro importanza per il paesaggio. Infine non può essere dimenticata la produzione della frutta (trattandosi di una produzione biologica), che si può avere con cure colturali relativamente limitate.

### **Vie lastricate, muri a secco e cespuglieti**

Tutte le vie lastricate (e i resti di esse), i muri a secco, ma anche gli argini in pietrame, i cespuglieti ed i boschetti sono tutelati, perché abbelliscono il paesaggio coltivato ed offrono un habitat ad un gran numero di specie animali e vegetali. Da rilevare l'importanza ecologica

della vegetazione ripariale, parte integrante dell'ecosistema delle acque, spesso fortemente minacciate da opere di sistemazione, da derivazioni d'acqua e dall'inquinamento idrico.

### **Zone archeologiche**

In vari punti della città di Laives sono stati trovati reperti archeologici: sulle alture all'entrata della gola di Vallarsa, sul Monte Largo e soprattutto sulla terrazza di media montagna di S. Giacomo. La zona di tutela archeologica viene registrata a livello cartografico secondo le indicazioni della Soprintendenza provinciale ai beni culturali, cui competono anche le autorizzazioni di scavo.

### **Limitazioni al traffico**

Per le vie d'accesso ai prati Schneider e per il Colle si propongono delle misure di limitazione del traffico. Si tratta di zone di alto valore ricreativo. Gli oneri che derivano dal traffico motorizzato (rumore, agenti inquinanti) influiscono però sul loro alto valore ricreativo e del tempo libero. Il Colle è collegato con Bolzano attraverso una funivia. Appare quindi sensato spostare il traffico individuale, possibilmente, dalla strada alla funivia. Il piano paesaggistico rielaborato del Comune di Laives prevede la stessa regolamentazione-quadro come il piano paesaggistico del Comune di Bolzano. Con ciò si vuole creare un punto di partenza per possibili regolamentazioni del traffico. Le misure di dettaglio per la riduzione del traffico risp. tutte le misure di organizzazione del traffico vengono delegate al Comune di Laives, su sua richiesta.

La gola di Vallarsa è una preziosa zona di quiete. Nel presente piano la porzione situata sul territorio comunale di Laives è previsto come monumento naturale. E' quindi importante che la strada attraverso la Vallarsa sia a traffico limitato.